

Riceverà il premio lunedì al Piccolo: "E pensare che alla Paolo Grassi mi avevano bocciata"

## Federica Fracassi attrice da Duse

# "Sono un diesel, non una velocista"

SARA CHIAPPORI

**F**INO a qualche tempo fa per la sua carta d'identità era una "teatrante". Oggi, alla voce professione, si legge "attrice". E che attrice. A 40 anni Federica Fracassi è una delle figure più originali e talentuose della scena italiana. E nel caso ci fosse bisogno di conferme, sono appena arrivati due premi, quello della critica, ma soprattutto il prestigiosissimo Duse, che le verrà consegnato lunedì al Piccolo. Un bel riconoscimento per lei che da quasi vent'anni si muove in direzione ostinata e contraria tra ricerca e sperimentazione, circuiti off e teatri istituzionali. Una carriera anomala, la sua, in buona parte divisa con il regista Renzo Martinelli (*La santa* di Moresco, *Sinfonia per corpi solidi* da Sarah Kane, *Prima della pensione* di Bernhard, *Hilda* di Marie Ndiaye, *Incendi* di Mouawad), ma anche con Valerio Binasco (*Un giorno d'estate* di Fosse) e Valter Malosti (*Corsia degli incurabili* della Valduga e *L'ignorina Giulia* di Strindberg al fianco di Valeria Solarino con cui girerà questa stagione).

Prima di lei il Duse lo hanno vinto Melato, Franca Valeri, Valli, Falk, Proclemer. Come si sente?

«Se penso a quell'elenco mi tremano i polsi».

Una bella rivincita per un'attrice che ha iniziato con una bocciatura alla Paolo Grassi.

«Vista a posteriori, è stata positiva. Mi sono iscritta a 19 anni senza sapere nulla di teatro. Ero fragile, insicura, affamata di experien-

### I successi

#### PRIMA DELLA PENSIONE

Il testo di Bernhard è da mercoledì al Teatro i fino al 27/11



#### CORSIA DEGLI INCURABILI

Il monologo in versi della Valduga, regia di Malosti



#### HILDA

La pièce di Marie Ndiaye allestita lo scorso anno da Renzo Martinelli



ze. La scuola mi ha dato gli strumenti indispensabili e per questo ancora ringrazio il mio maestro Kuniaki Ida, ma quel che accadeva fuori mi sembrava più stimolante».

**Teatrante indipendente: le piace?**

«Mi ci riconosco: la collaborazione con Martinelli, gli incontri con quelli che ritengo i miei maestri (Mariangela Gualtieri, Thierry

Salmon) e registi come Binasco e Malosti, la fatica, le sfide e gli errori, mi hanno aiutato a capire il valore dell'attore che comunque ha sempre bisogno di nutrirsi di sguardi diversi».

**Nel suo percorso c'è anche l'apertura di Teatro i nel 2004.**

«Avere un nostro spazio era diventato fonda-

“

In scena quello che mi colpisce di un interprete non è il virtuosismo, ma la fragilità: se ti metti a nudo il pubblico lo sente, fa altrettanto e allora accade il miracolo del teatro

”



mentale. Se sta ancora in piedi è perché siamo dei pazzi utopisti. Ma ne sono fiera: un posto piccolo, non addomesticato, ma credo importante nel sistema teatrale italiano. Quando va bene, c'è pubblico e gli artisti ospiti sono contenti, sono felice anche di stare in biglietteria».

**La sua migliore qualità?**

«L'energia nel rapporto con il corpo e una certa musicalità».

**Il difetto?**

«Sono fatta più a carboncino che a china. E non sono una velocista ma un diesel».

**L'attrice a cui vorrebbe assomigliare?**

«Monica Vitti, non ho dubbi»

**A questo punto della sua carriera può permettersi di esprimere desideri. Con chi le piacerebbe lavorare?**

«Latella, Martone e Servillo. E poi vorrei fare cinema, ma questo è un altro capitolo».

**Il suo fidanzato, lo scrittore Aldo Nove, è noto per non amare troppo il teatro.**

«Infatti sto attenta a proporgli le cose giuste e non troppo spesso. Ma quando qualcosa gli piace è un ottimo spettatore».

**Il segreto dell'arte dell'attore?**

«Non il virtuosismo, ma la fragilità. Quando mette a nudo la parte sporca e contraddittoria che tutti abbiamo. Il pubblico lo sente, si apre e accade il miracolo del teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Teatro Grassi** via Rovello, lunedì ore 19. Ingr. lib., prenot. oblig. al numero 02717241